

## APPENDICE XI

### Cronologia degli organisti

L'organo fu con ogni probabilità presente nella basilica Vaticana fin dalle origini del tempio e fin dal momento che in cui in San Pietro si tennero celebrazioni liturgiche, in analogia con la storia organaria delle grandi cattedrali e basiliche d'Europa. Allo stesso tempo, fin dalle origini la Basilica dovette provvedersi di un organista, figura professionale la cui presenza è documentata però solo dal secolo XV.

Con la fondazione della Cappella Giulia si provvide al solo personale corale, compresi i maestri di musica e di grammatica, perché nella Basilica il ruolo di organista era già assicurato dalla maggiore realtà istituzionale del tempio, ovvero il Capitolo canonico. Questo aveva il compito di sovrintendere alle cerimonie liturgiche in basilica e salariava pertanto anche un organista. Con l'avvento della Cappella Giulia, e dopo un certo periodo di tempo in cui essa fu attiva, tra amministrazione della Cappella e il Capitolo si convenne, dato che l'organista era sì al servizio della basilica, ma era tenuto a suonare anche con la compresenza della Cappella Giulia, che al suo salario si provvedesse per metà con i fondi del Capitolo e per l'altra metà da parte dell'amministrazione dell'istituzione voluta dal pontefice della Rovere. Ecco quindi che, dopo un certo periodo dall'emanazione della Bolla istitutiva del nuovo organismo musicale vaticano, nei registri amministrativi della Cappella cominciò ad essere registrata e lo fu durante l'intera esistenza dell'Istituzione, ovvero fino al dicembre 1979 e oltre, la quota di salario per l'organista. Salario che sarà sempre superiore a quello di un cantore adulto, ma inferiore a quello del maestro di cappella, non essendo tenuto l'organista a un servizio giornaliero, ma solo domenicale e festivo, e soprattutto a comporre per l'attività liturgica in basilica. Qui operò quasi sempre un solo organista (a volte con sostituzioni temporanee); soltanto dalla seconda metà dell'Ottocento il ruolo si sdoppiò tra primo e secondo organista, la cui nomina avvenne quasi sempre per concorso. Non si conoscono le modalità di assunzione di questo operatore nei secoli precedenti; quel che è certo è comunque la nomina previa votazione capitolare.

Diamo qui di seguito la cronologia degli addetti alle tastiere basilicali; per ciascun organista sono riportate le notizie desunte dalle fonti archivistiche; in calce i riferimenti all'Archivio Capitolare di San Pietro, Cappella Giulia, e la bibliografia essenziale.

1499–1537 ca. Aloysio de Spiritu

(Aloysio »clericus Bituricensis« originario di Bourges, Francia)

1499 ca. – 30 aprile 1514; 1515–1537 ?

Si tratta dell'organista di San Pietro, attivo perlomeno fin dal 1499 e di cui non si hanno notizie certe. Il 30 aprile 1514 il Capitolo gli concesse licenza di assentarsi dal servizio purché si trovasse un idoneo sostituto, con l'assicurazione del mantenimento del ruolo: »Fuit concessa licentia organiste ad quattuor menses absentandi se ab Urbe relicto substituto idoneo. Et reservatur sibi locum cum redierit etc. Ad praesens R.P.D. abbatis Sancti Gregorii«.

Fonti: BAV, ACSP, Arm. XV, Decreta, n. 2 (1512–1517), c. 77v (cfr. anche Appendice II); Bibliografia: Ducrot, *Histoire* (1963), p. 502; Reynolds, *Papal Patronage* (1995), p. 107

1515 (Venanzio? o Vincenzo de Modena?)

1515 (cfr. Rostirolla, *La Cappella Giulia 1513–2013* [Analecta musicologica 51], p. 113)

21 agosto 1538 – 1540 ca. Lodovico Verbena da Correggio

(anche »Berbena«)

21 agosto 1538 – precedentemente al 28 maggio 1540

Bibliografia: Ducrot, *Histoire* (1963), pp. 502–503

1540–1548 Marcello

(chierico): 28 maggio 1540 – (31 dicembre 1548?)

Bibliografia: Ducrot, *Histoire* (1963), p. 503

1549–1559 Giovanni Angelo

a. 1 gennaio 1549. Il nome di questo organista comincia a figurare nei registri I&E soltanto dopo il 29 settembre 1559. La sua presenza negli anni indicati è stata accertata dalla Ducrot nei registri delle *Distribuzioni mensili*. Infatti, prima del luglio 1559 il compenso gli veniva devoluto direttamente dal Capitolo di San Pietro e non dalla Cappella Giulia. Da un decreto del Capitolo medesimo in data 29 settembre 1559 apprendiamo che gli venne concesso un aumento di salario di uno scudo purché si fosse occupato anche della manutenzione dell'organo. Di questo scudo, la metà avrebbe sarebbe stata versata dal Capitolo e metà dall'amministrazione della Cappella Giulia. Da questo momento in poi il nome dell'organista comincia a figurare stabilmente anche nei libri di conti della Cappella Giulia: »Placuit universis dare Angelo organiste pro augmento sui salarij ultra is quod habet unum scutum quolibet mense, ita solvendum quod sex scuta quolibet anno solvat Cancellaria capitularis, alia autem sex magister Cappelle [= prefetto della Cappella Giulia] pro tempore, ita quod is teneatur expurgare et expurgatum tenere cum omnibus sui necessarijs pro perfecto usu organum basilice« (BAV, Decreta, 5). »Jo Angelo Organista ho ricevuto da messer Philippo per lo agumento che 'l Capitolo mi à fatto per sei mesi scudj tre\_sc. 3« (I&E, 18 1559 c.n.n.).

Evidentemente l'attività dell'organista, strettamente legata a quella della Cappella Giulia in San Pietro, indusse il Capitolo a richiedere una compartecipazione alle spese da parte di quella amministrazione. Il salario che gli fu versato a partire dal luglio 1559 è di sc. 3 (2.50 pagati dal Capitolo e 0.50 dalla Cappella Giulia).

d. entro il 1 agosto 1559 e il 31 dicembre 1559. Dal 1 gennaio 1560 gli succede l'organista inglese Thomas.

Fonti: BAV, ACSP, *Distribuzioni mensili*, comuni festi et mandati, 2 1540–1549, 3 1550–1552, 4 1553–1555 e 5 1556–1558; Decreta, 5 1557–1564 c. 54v; CG, I&E, 18 1559 c.n.n. Bibliografia: Ducrot, *Histoire* (1963), pp. 501–503

1560/1561 Thomas

(»Tommaso«, »Tome«, »l'inglese«)

a. 1 gennaio 1561. Sc. 0.50 al mese: »Tomas organista / Jo Thomaso l'organista ho ricevuto Julij cinque per il messe di januarij sc. \_ b. 50« (I&E, 20 1561 c. 82)

d. 30 giugno 1561

Fonti: BAV, ACSP, CG, I&E, 20 1561 cc. 42, 82; Bibliografia: Ducrot, *Histoire* (1963), p. 503

Luglio 1560 – 16 febbraio 1577 Marco (HOUTERMANN)

(»Marco fiamengo«, »Fiammingo«; Bruges,? – Roma, 5 febbraio 1577)

a. ? giugno 1560; sc. 3 al mese di cui 2.50 versati dal Capitolo e 0.50 dalla Cappella Giulia, v. quanto detto per Giovanni Angelo). Per tutto il mese di luglio 1560 si alterna con l'organista inglese Thomas (titolare) nei servizi in basilica; quindi gli succede definitivamente in agosto.

Con un decreto del 9 agosto 1574 il Capitolo gli concesse uno scudo di aumento, accogliendo la sua richiesta »excellencia persone« e scongiurando che egli se ne andasse »ad servitium Ducis Bavariae«, come aveva evidentemente lasciato intendere nel easo che la sua richiesta non fosse stata accolta; una sua lettera inviata al principe Alberto di Baviera il 15 gennaio 1575, dove si firma organista di San Pietro, documenta contatti professionali con quella corte. La Cappella Giulia continua a versargli i 50 b. mensili e lo scudo in più »de pecunijs camere attento«, ovvero, prelevato dal fondo capitolare. L'aumento doveva ritenersi valido »Domino Marco et non successori bus« (*ibidem*). In totale quindi l'organista percepiva sc. 4 al mese. Nei libri I&E la porzione di salario pagata dalla Cappella Giulia continua comunque ad essere di sc. 0.50, ciò fino a tutto ottobre 1576, dopodiché aumenta a sc. 1.50. A partire da novembre 1576, quindi il salario dell'organista diventa di sc. 5 mensili, di cui 3.50 pagati dal Capitolo di San Pietro e 1.50 dalla Cappella Giulia. Da un documento riguardante il Tartaglini (cfr. la scheda relativa) si apprende che il Capitolo ancora nel 1581 versava all'organista sc. 3.50 al mese.

d. 16 febbraio 1577. Fu rimpiazzato da Ippolito Tartaglini. Nella lapide a lui dedicata nella chiesa di Santa Maria dell'Anima leggesi: »D.O.M. / Marco Houtermano brugensi / Viro amabili et musicorum sui temporis / facile principi / Vixit ann. XL obiit nonis febr. MDLXXVII / Et / Joanne Gavadiae Marci uxori / pudicissimae et musices scientissimae / Vixit ann. XXVI / Obiit VIII kal. Sextilis MDLXXII / Assentius Martinez / Philippus Peccati / Et Henricus de Rover / Testamenti executores P. «.

Fonti: BAV, ACSP, CG, I&E, 19 1560; 20 1561; 21 1562; 22 1653; 23 1564; 24 1565; 25 1566; 26 1567; 27 1568; 28 1569; 29 1570; 30 1571; 31 1572; 32 1573; 33 1574; 34 1575; 35 1576; 36 1577. Bibliografia: Bertolotti, *Artisti* (1980–1985), p. 311; Eitner, *Quellen-Lexikon* (1901–1904), vol. 5, p. 213; Straeten, *La musique* (1867–1888), vol. I, p. 147, vol. 8, p. 22; La Mara, *Musikerbriefe* (1886) 1, p. 26; Haberl *Jhb* 1894, pp. 90, 92; Ducrot, *Histoire* (1963), pp. 503–504; Heyink, *Fest* (2006), p. 349

17 febbraio 1577 – marzo/maggio 1581 Ippolito Tartaglini

(»Tartaglino«) (Modena?, 1539? – Napoli, 1582). Organista e compositore. Probabilmente si trovava a Roma fin dal 1574 e forse anche prima (tra il 1561 e il 1563 un organista Ippolito figura presente a San Lorenzo in Damaso); il 10 ottobre 1575 gli fu conferito il magistero nella basilica di Santa Maria Maggiore.

a. 17 febbraio 1577. Sostitui l'organista Marco Houtermann nel corso del mese di febbraio 1577 a sc. 5 al mese, di cui 3.50 versati dal Capitolo e 1.50 dalla Cappella Giulia. In questo stesso anno risulta svolgere servizi musicali per l'arciconfraternita del Crocifisso in San Marcello durante la Settimana Santa e la Pasqua. Le mesate del primo semestre 1580 sono ritirate da Fabrizio de' Cavalieri, a estinzione di un debito contratto con questi dal Tartaglini: »Io Fabritio de' Cavalierj ho ricevuto da Ms. Marcello Ferro in questo dì 19 agosto 1580 scudi dieci et mezzo sono per mesi sette del suo servitio eioè gennaio [...l luglio] 1580 et sono per altrettanti eh'io Fabritio ho prestati al detto Ms. Hypolito sc. 10.50« (I&E, 39 1580 e 81). Il Tartaglini riscosse poi le mesate di agosto-dicembre. In aprile e maggio 1581 fu costretto, per malattia, o perché dovette recarsi fuori Roma a farsi sostituire dall'organista Giovanni Battista Locatello (v. scheda relativa), ma restando sempre titolare del posto (i pagamenti sono registrati a suo nome): »[2 giugno 1581] Molto Magnifico et Reverendo sig. Marcello Ferro Vostra Signoria sarà contenta pagare li danari del mese di aprile et maggio della mia provisione del'organo di San Pietro, che sono scudi 7 di moneta al presente messer Gio Batta Luchatello, che saranno ben pagati come le dissi in casa sua, et per l'havenire ancora mentre servirà la sopradetta chiesa per un fin tanto ch'io ritorno, che sarà presto piacendo al sig. Iddio [...] Hippolito Tartaglini« (CG, 427 Miscellanea 24, *Cantori e musici*).

d. entro il 1 marzo e il 31 maggio 1581. Fu rimpiazzato da Giovanni Battista Locatelli. Tra il 1580 e il 1581 operò per qualche tempo a Napoli e dopo la sua dimissione da San Pietro divenne organista nella chiesa dell'Annunziata in questa città, dove rimase fino alla morte. Compose un Libro di Mottetti a cinque e sei Voci (Roma, 1574) e Madrigali pubblicati in antologie.

Fonti: BAV, ACSP, CG, I&E, 36 1577 c.70; 37 1578 c. 75; 38 1579 c. 76; 39 1580 e. 81; 40 1581; 427 Miscellanea, n. XXIV, Cantori e musici. Bibliografia: Baini, *Memorie* (1828), vol. I, p. 364; II, p. 31; Gaspari, *Catalogo* (1890–1905), vol. II, p. 503; III, p. 28; Alaleona, *Storia* (1908), pp. 166, 331; Ducrot, *Histoire* (1963), p. 504; Bridges, *Tartaglini* (1980); Eitner, *Bibliographie* (1877), p. 874; Vogel-Einstein, *Bibliothek* (1892), p. 23 seg; Prota Giurleo, *Tartaglini* (1966); Della Libera, *L'attività musicale* (1997), pp. 42, 56; RISM, *Einzeldrucke vor 1800*: T232; Voce redaz. in DEUMM; Bridges, *Tartaglini* (2001); Ehrmann-Herfort, *Tartaglini* (2006)

1 giugno 1581–1593 ca. Giovanni Battista Locatello

(»Locatelli«, »Loccatello«, »Lucatello«, »da Forli«; fl. 1581–1628)

a. 1 giugno 1581: rimpiazzò Ippolito Tartaglini (sc. 5 al mese). Durante i mesi di aprile e maggio 1581 presta un servizio sostitutivo, al posto del Tartaglini (v. scheda relativa). A questi subentrò definitivamente a partire dal 1 giugno 1581. Dal 1 febbraio 1588 il salario gli fu elevato a sc. 6 (dei quali 3.50 pagati sempre dal Capitolo e 2.50 dalla Cappella Giulia).

d. Entro il 1 gennaio 1590 e il primo semestre 1593. Nel luglio 1593 il Capitolo si riunì per votare l'elezione del nuovo organista, segno che a quella data il Locatelli non operava più in San Pietro. Dal 1574 al 1595 fu organista dell'arcispedale di Santo Spirito in Saxia e insegnante di »Gravecembalo« ai fanciulli di quello istituto, incarico che mantenne fino al 1595/1599. Fu tra i primi aggregati alla Congregazione dei Musicisti di Roma, intitolata a santa Cecilia. Il suo nome appare nella raccolta *Le Gioie, Madrigali a cinque voci di diversi eccellentissimi musici della Compagnia di Roma* [...] (Venezia, Amadino, 1589), insieme a quelli di altri illustri nomi della Scuola romana: Palestrina, Giovannelli, Anerio, Crivelli, etc. Un suo *Primo Libro de' Madrigali a 2–7 voci* con il b.c. uscì a Venezia nel 1628. Altre sue composizioni (Madrigali e un Mottetto) si trovano sparse in antologie a stampa.

Fonti: ACSP, BAV, CG, I&E, 40 1581; 41 1582; 42 1583; 43 1584; 44 1585; 45 1586; 46 1587 c. 85; 47 1588 c. 8; 48 1589; Arm. XCI–XCIV, Miscellanea I, n. XIII, c. 58; Arm. XX–XXIII, 427 Miscellanea / 24, *Cantori e musici*. Bibliografia: Eitner, *Bibliographie* (1877), p. 678; Eitner, *Quellen-Lexikon* (1900–1904), vol. 6, p. 195; Allegra, *Maestri* (1937); Allegra, *La Cappella* (1940), p. 29; De Angelis, *Musica* (1950), pp. 15, 50; Vogel-Eistein, *Bibliothek* (1877); Arnold, *Locatello* (1980), vol. 11, p. 107; Casimiri, *Simone Verovio* (1933), p. 195; Cascioli, *Nuove ricerche* (1923), p. 34; Ducrot, *Histoire* (1963), p. 504; Lunelli, *L'arte* (1958), p. 67; Pirrotta, »*Dolci Affetti*« (1985); Rostirolla, *L'Archivio musicale* (2002), p. 328; O'Regan, *Locatello* (2001); D'Ovidio, *Locatello* (2006)

19 luglio 1593 – 30 settembre 1597 Giovanni Battista Zucchelli

(»Organista alias il Cieco«, »Caecus«, »venetus«; fl. 1593–1620). Organista e compositore

a. 19 luglio 1593 per rimpiazzare Giovanni Battista Locatello (sc. 6 al mese): »D. Joannes Baptista Zucchellus Organista« (I&E, 49 1597 c. 87). Dopo aver operato come organista nella chiesa di San Lorenzo in Damaso (sue presenze sono registrate negli anni 1577, 1580, 1581, 1585, 1587, 1588) fu ammesso in San Pietro con regolare elezione capitolare, preferito a un certo »Neapolitanus« (?) e all'organista di San Giovanni in Laterano (Gregorio Florestano? Cfr. Casimiri, *Cantori* [1984], p. 244). Lo Zucchelli rimase in servizio fino a tutto settembre 1597, dopodiché fu licenziato per aver arrecato gravi danni all'organo della cappella Gregoriana in San Pietro, con lo scopo di farne aggiudicare il restauro all'organaro – suo amico – Luca Blasi e cercando, inoltre, di far cadere la colpa di tale misfatto su altri organari concorrenti, operanti contemporaneamente a Roma. Il Lunelli ha reso noti per primo gli atti del processo che ne seguì, fornendone ampia e documentata illustrazione.

d. 30 settembre 1597. Nell'ottobre 1597 l'incarico di organista di San Pietro venne affidato a Ercole Pasquini. Il salario di gennaio 1597 fu ritirato, per conto dello Zucchelli, da certo Andrea Vespino, organista bergamasco, che – secondo il Lunelli – operava nella chiesa di Santa Maria dell'Orto. Lo stesso Vespino ritirò anche i salari di febbraio/maggio. I salari dei mesi di giugno e luglio vennero invece ritirati da certo »Michael Doupey«, sempre per conto dello Zucchelli; mentre in settembre fu il cappellano Michele Arcangelo Nini a ritirare il salario (I&E, 49 1597 c. 87). Lo Zucchelli fu autore di alcune composizioni sparse in antologie a stampa degli anni 1589, 1601, 1608 e 1620.

Fonti: BAV, ACSP, CG (sono perduti i censuali, ovvero i libri di I&E relativi agli anni 1593–1596). Bibliografia: Eitner, *Bibliographie* (1877), II, p. 936; Bertolotti, *Artisti* (1884), p. 53; Bertolotti, *Artisti* (1886), p. 125; Eitner, *Quellen-Lexikon* (1900–1904), vol. X, p. 363; Vogel-Einstein, *Bibliothek* (1892); Cascioli, *Nuove ricerche* (1923), p. 34; Lunelli, *L'arte* (1958), pp. 56–79; Rostirolla, *La Cappella* (1977), pp. 247, 249; Della Libera, *L'attività musicale* (1997), p. 56.

1 ottobre 1597 – 31 maggio 1608 Ercole Pasquini

Organista e compositore (Ferrara, metà del XVI sec. – Roma, entro il 1608 e il 1619)

Dopo aver studiato nella città natale, probabilmente con Alessandro Milleville, svolse per molti anni la professione di organista in questa città (nel 1580 fu maestro di musica, cembalo e composizione della

madrigalista Vittoria Rafaela Aleotti, figlia dell'architetto di corte G. B. Aleotti), prima di trasferirsi a Roma nel 1597

a. 1 ottobre 1597. Rimpiazza Giovanni Battista Zucchelli (sc. 6 al mese): »D. Hercules Pasquinus Organista / Io Hercole Pasquini ho ricevuto« (I&E, 49 1597 c. 87v)

Fu presente continuativamente, ritirando sempre personalmente il salario mensile, ad eccezione di qualche periodo in cui sembrerebbe malato o impossibilitato a farlo personalmente. In particolare, nei mesi di aprile-giugno 1598 (malato): »Io Tib[er]io Ricciardello [computista] ho ricevuto per ms. Ercole Pasquini organista di S. Pietro sc. sei, li quali hanno servito p[er] la sua infirmità et sono p[er] il mese di aprile sc. 6« (I&E, 50 1598 c. [87]). Il medesimo Ricciardello ritirò anche i salari di maggio e giugno »per ms. Ercole Pasquini« e »di suo ordine«; mentre il salario di luglio 1599 fu ritirato dall'Alto Girolamo »de i Franceschi«; nel 1604 fu il fratello di Ercole, Nicolò Pasquini a porre le quietanze di alcune mesate, cosa che avverrà ancora negli anni successivi. Dal 1600 al 1604/1605 il Pasquini svolse parallelamente al suo incarico in San Pietro anche quello di organista della chiesa-Ospedale di Santo Spirito in Saxia. Nel 1605 Ercole Pasquini quietanzò i salari di gennaio-giugno; in luglio: »Io Paolo da Pavia [?] mastro di Casa dell'Hosp[ita]le de' Pazzi di Roma ho ricevuto p[er] il vitto di tre mesi di ms. Ercole sop[radet]to scudi dodici per mano del signor Amarico Cegio incomin[ciant]e alli 28 X[m]bre 1605 questo di 30 X[m]bre 1605 – Palo sud[det]to mano p[ro]p[ri]a«. L'ospedale di Santa Maria della Pietà de' Pazzarelli era ubicato in un palazzo appartenuto all'antica famiglia Iacovazzi a piazza Colonna. Successivamente fu sempre Ercole Pasquini a porre le quietanze, ad eccezione del mese di maggio 1606 (lo fece Atanasio Borihoro), ottobre 1607 (idem Atanasio Pompei).

d. 31 giugno 1608. Nel giugno 1608 fu rimpiazzato da Alessandro Costantini, allievo di D. Frescobaldi. Ha lasciato numerose composizioni per tastiera, oltre a musiche vocali, sacre e secolari.

Fonti: BAV, ACSP, CG, I&E, 49 1597 c. 87v; 50 1598 c. (87); 51 1599; 52 1600; 53 1601; 55 1602; 56 1603; 57 1604 c. 87; 58 1605 c. 82; 59 1606 c. 83; 60 1607 c. 82; 61 1608 c. 81. Bibliografia: Piazza, *Eusevologio* (1698), pp. 19–21; Eitner, *Quellen-Lexikon* (1900–1904), vol. VII, p. 329; Allegra, *La cappella* (1940), p. 30; Allegra, *Maestri* (1937); Rostirolla, *L'Archivio musicale* (2002), p. 328; Richard Shindle, *Pasquini* (1980); Mischiati, *Pasquini* (1988); Schrammek, *Pasquini* (2006)

1 giugno – 31 ottobre 1608; 15 marzo 1643 – 21 ottobre 1657 Alessandro COSTANTINI

Organista e compositore (»cavaliere«; Staffolo [AN], ca. 1581 – Roma, 20 ottobre 1657), fratello di Fabio Costantini (successore di A. M. Abbatini nella cattedrale di Orvieto) e zio di Vincenzo Albrici. Curò la sua formazione musicale a Roma, sotto la guida di Giovanni Maria Nanino. Da gennaio (o giugno) a settembre 1602 svolse attività di organista nella chiesa di Santa Maria in Trastevere, e dal 5 febbraio 1621 al marzo 1643 a Santa Maria Maggiore, con un salario di sc. 6, mentre dal 1604 al 1616 tenne il magistero della cappella di San Giovanni dei Fiorentini (per un periodo anche contemporaneamente al suo incarico a San Pietro). Fu inoltre maestro di cappella del Collegio Germanico (1620–1621), del Seminario Romano (1622–1627) e del Gesù (1627). Fu presente in due periodi distinti:

1. a. 1 luglio 1608. Rimpiazzò provvisoriamente il posto di Ercole Pasquini, in attesa che nel settembre dello stesso anno entrasse in servizio il nuovo eletto Girolamo Frescobaldi (sc. 6 al mese). Nel mese di agosto il salario figura ritirato da suo fratello Fabio Costantini (tenore della Cappella Giulia dal 1597 al 1610, cfr. l'Appendice VII)

d. 31 ottobre 1608. Nel 1629 si trasferì alla Santa Casa di Loreto come organista, mentre dal 1630 al 1632 vi ricoprì anche il ruolo di maestro di cappella. Tornato a Roma, dal 1634 al 1637 fu coadiutore di Frescobaldi agli organi di San Pietro, assumendone poi l'incarico ufficiale nel 1643, fino alla morte.

II.

a. 15 marzo 1643 al posto di Girolamo Frescobaldi (sc. 6 al mese): »Signor Alessandro Costantino fu accettato adì 15 marzo«.

d. 21 ottobre 1657 e fu rimpiazzato da Fabrizio Fontana. Ecco l'ultima scrittura che lo riguarda nel foglio delle quietanze del censuale n. 110: »Io Domenico [Albrici] Padre di Camilla Albrici erede del sudetto signor cavaliere Alessandro Costantini ho ricevuto scudi dieci per la provisione sua detto del mese di settembre, e 21 ottobre ch'è seguita la morte del sudetto organista sc. 10«. Il Domenico Albrici citato nel documento è quasi certamente da identificare con il contralto della Cappella Giulia presente in due periodi distinti dal 1632 al 1636 e dal 1643 al 1649; egli aveva sposato la figlia di Fabio Costantini, fratello di Alessandro, dalla quale aveva avuto sei figli (fra cui Camilla), i quali beneficiarono dell'eredità dello zio. Il Cametti ne parla sul suo articolo su Frescobaldi e riporta alcune notizie ricavate dal testamento redatto nel 1657 per gli atti del Simonelli (1657): al momento della morte il nostro abitava alla salita di Sant'Onofrio, vicino alla Lungara; la sua musica manoscritta fu lasciata a Ignazio Olivati. Alessandro Costantini prese spesso parte a musiche

straordinarie in altre basiliche e chiese romane (il 5 agosto 1653 suonò a Santa Maria Maggiore per la Madonna della Neve; il 5 agosto 1654 idem c.s.; il 23 gennaio 1655 idem c.s. per S. Idelfonso; il 5 agosto 1655 e 1656 idem c.s.; il 23 gennaio 1656 e 1657 idem c.s.). Il titolo di »cavaliere« con cui si fregiava (non conosciamo l'Ordine preciso) compare per la prima volta nella raccolta di sue composizioni *Aurata Cintia*, curata dal fratello Fabio e data alle stampe in Orvieto nel 1622. Ha lasciato una nutrita produzione di mottetti e musica secolare nel tipico stile della scuola romana, senza escludere la tecnica del concertato.

Fonti: BAV, ACSP, CG, I&E, 61 1608 c. 81; 96 1643 c. 79; 97 1644 id.; 98 1645 id.; 99 1646 id.; 100 1647 id.; 101 1648 id.; 102 1649 id.; 103 1650 id.; 104 1651 c. 67; 105 1652 id.; 106 1653 id.; 107 1654 c. 65; 108 1655 c. 65; 109 1656 c. 61; 110 1657 c. 61. Bibliografia: Eitner, *Quellen-Lexikon* (1901–1904), vol. III, p. 76; Cametti, *Frescobaldi* (1908), p. 748; Cametti, *Un contratto* (1922), p. 39; Casimiri, *Disciplina* (1938), pp. 57, 63; Tebaldini, *L'archivio* (1921); Wessely-Kropik, *Mitteilungen* (1960), p. 53; Culley, *Jesuits* (1970), pp. 128–130, 168, 218, 324, 369; Timms, *Costantini* (1980); Dixon, *Musical Activity* (1980), p. 337; Ciliberti, *Abbatini* (1986), pp. 15, 16, 126, 128, 129, 130–146, 176, 221, 226, 230, 232, 236, 237, 238; Voce redaz. in DEUMM; Timms-Dixon, *Costantini* in NG 2001; Morche, *Costantini* in MGG (2006)

1 novembre 1608 – 30 novembre 1628 Girolamo Frescobaldi

Organista e compositore (Ferrara, ca. 12/15 settembre 1583 – Roma, 1 marzo 1643), ebbe la sua formazione musicale a Ferrara, probabilmente dapprima in ambito familiare e successivamente presso una cappella o un maestro privato. Non è da escludere che Luzzasco Luzzaschi abbia avuto un ruolo importante nel suo apprendistato compositivo. Intorno al 1598, appena quattordicenne, svolse per tre anni il compito di organista nella Ferrarese Accademia della Morte. Nel 1604 fu ammesso nella Congregazione dei Musicisti di Santa Cecilia, elemento questo che induce a ritenere una sua presenza stabile nella città dei papi e una sua qualche attività presso un istituto ecclesiastico, ruolo che potrebbe avere assunto fin dal 1601, periodo in cui lo stesso Luzzaschi trovavasi a Roma. Non è da escludere che la presenza a Roma del grande organista sia da collegare al soggiorno romano del cardinale Guido Bentivoglio, cameriere segreto di Clemente VIII e colto mecenate, che potrebbe essere stato in questi anni il suo principale patrono. Nei primi mesi del 1607 l'organista ebbe probabilmente anche un incarico nella basilica di Santa Maria in Trastevere, ma di breve durata (gennaio-maggio) dal momento che il citato cardinale, eletto nunzio apostolico nelle Fiandre per volontà di Paolo V, lo condusse seco a Bruxelles (vi arrivò forse nell'agosto). Il musicista era comunque di nuovo a Roma l'anno seguente (nel giugno 1608, di ritorno, trovavasi a Milano) poiché il 21 luglio successivo veniva eletto organista di San Pietro, per diretto interessamento di Enzo Bentivoglio attraverso il canonico di San Pietro Estense Tassoni (Hammond, p. 36). Prese però servizio solo alcuni mesi dopo. Fu presente in San Pietro in due periodi distinti:

1. a. 1 novembre 1608 per rimpiazzare Alessandro Costantini (con sc. 6 al mese): »Io Girolimo Frescobaldi ho riceuto per il mese di novembre sc. 6«; i salari di ottobre e novembre 1610 furono ritirati da certo »Nicolo secondo organista« o »soto organista«. Anche nel 1615 durante un viaggio a Ferrara incaricò alcuni fiduciari di ritirare i suoi salari. Ad esempio, la ricevuta (o quietanza) di gennaio 1615 fu apposta da Francesco Soriano, maestro dei cantori; quelle di ottobre e novembre da Nicolò Cochi (il mansionario della Basilica Vaticana incaricato di erigere i palchi per i cantori in occasione di festività importanti; quello di dicembre da certo Nicolò Frescobaldi. Nel 1616 le mesate furono sempre quietanzate dal Cochi, a nome del Frescobaldi, ad eccezione di quelle di gennaio, febbraio e dicembre: »Io Nicolò Cochi ò riceuto per il signor Girolimo«. Nel 1617 quietanzò sempre il mansionario (ad eccezione dei mesi di luglio e ottobre/dicembre); idem c.s. nel 1618 (ad eccezione dei mesi di aprile e dicembre); nel 1619 idem c.s. (ad eccezione dei mesi di marzo e dicembre); nel 1620 sia il Frescobaldi che il detto Cochi; nel 1621 questi quietanza i salari di gennaio/luglio mentre il Frescobaldi quelli di agosto/dicembre. Evidentemente il Cochi che doveva operare nella Basilica quotidianamente come lavorante conosceva bene il compositore e gli faceva il favore di ritirare spesso il salario per suo conto; forse abitavano vicini.

A partire dal 1622 è quasi sempre il grande organista a porre le ricevute dei salari. In questi anni la sua fama si espanse; ricevette importanti offerte di lavoro e di protezione (card. Pietro Aldobrandini a Roma, dal 1612 con uno stipendio annuo di 100–150 scudi; Ferdinando Gonzaga a Mantova, 1615, ma senza concludere; Alfonso d'Este a Ferrara, idem c.s.; Ferdinando II de' Medici, v. di seguito; tutti destinatari delle sue opere a stampa).

Dal giugno 1620 al giugno del 1628 svolse parallela attività di organista nella chiesa dell'Ospedale di Santo Spirito in Saxia.

d. 30 novembre 1628. In questo mese partì alla volta di Firenze per ricoprire il ruolo di organista nella corte e venne rimpiazzato solo temporaneamente da Giacomo Guidi, dal momento che la Cappella Giulia nonostante l'assenza e in virtù del suo alto magistero, e delle altrettanto alte protezioni, gli mantenne il ruolo.

A partire dal dicembre 1628 e fino al 15 giugno 1629 entrò comunque in servizio Giacomo Guidi. Probabilmente il Capitolo di San Pietro conscio del valore del grande organista sperava in un ritorno quanto mai prossimo del musicista ferrarese presso la Cappella Giulia, cosa che avverrà però soltanto cinque anni e mezzo dopo (si vedano le schede degli organisti Giacomo Guidi e Giovanni Giacomo Porro).

2. a. 1 maggio 1634 riprende il ruolo e rimpiazza Giovanni Giacomo Porro (sempre con sc. 6 al mese): »Signor Girolamo Frescobaldi organista cominciò al primo di maggio«. A partire dal maggio 1635 gli furono concessi sc. 2 in più di salario, grazie a una delibera capitolare (cfr. gli atti capitolari nell'Appendice II). I salari di luglio e agosto 1635 furono ritirati dal figlio Domenico, chierico di S. Pietro dal 1 aprile 1635. Questi negli anni successivi avrà in affitto per uso abitazione una casa di proprietà della Cappella Giulia in Borgo Vecchio. Nel 1636 i salari furono ritirati sia dal Frescobaldi, sia da certo Tommaso Bartolucci (giugno-settembre e dicembre) e dal predetto D. Frescobaldi (ottobre-novembre). Negli anni successivi appose le quietanze sempre G. Frescobaldi, ad eccezione di qualche mesata ritirata dal figlio. In agosto 1639 quietanzò invece l'organista Leonardo Castellano (attivo nel 1638 a Santo Spirito in Saxia).

d. 28 febbraio 1643 e fu rimpiazzato da Alessandro Costantini: »Io Gir[ol]amo Frescobaldi ho riceuto per genaro e febraro scudi dodeci 12«. Moriva pochi giorni dopo, il 1 marzo 1643 nella sua casa alla salita di Magnanapoli.

Fonti: BAV, ACSP, CG, I&E, 61 1608 c. 81; 62 1609 c. 75; 63 1610 c. 74; 64 1611, c. 28; 65 1612 cc. 21–27, 56; 66 1613 c. 73; 67 1614 c. 70; 68 1615 c. 61; 69 1616, c. 62; 70 1617 c. 60; 71 1618 c. 60; 72 1619 c. 39; 73 1620 c. 39; 74 1621 c. 30; 75 1622 c. 29; 76 1623 c. 27; 77 1624 c. 35; 78 1625 c. 34; 79 1626 id.; 80 1627 id.; 81 1628 c. 29; 82 1629 c. 40; 87 1634 c. 75; 88 1635 c. 86; 89 1636 c. 89; 90 1637 c. 88; 91 1638 c. 79; 92 1639 c. 79; 93 1640 c. 79; 94 1641 c. 79; 95 1642 id.; 96 1643 id. Bibliografia: Cametti, *Frescobaldi* (1908), pp. 701–752; Lunelli, *L'Arte* (1958); Newcomb, *Frescobaldi* (1980); Hammond, *Girolamo Frescobaldi* (1986); Rostirolla, *L'Archivio musicale* (2002), p. 328; Morgante, *Voce Frescobaldi* (1980); Hammond-Silbiger, *Frescobaldi* (2001); Morche, *Frescobaldi* (2006)

1 dicembre 1628 – 15 giugno 1630 Giacomo Guidi

(fl. ultimo quarto del sec. XVI? – Roma, 15 giugno 1630). Organista e compositore.

a. 1 dicembre 1628 per rimpiazzare temporaneamente Girolamo Frescobaldi (sc. 5 al mese).

Nel foglio delle quietanze relativo al 1629 l'intestazione è comunque riservata al Frescobaldi, che mantiene il ruolo, nonostante sia assente dal servizio per essersi recato a Firenze: »Signor Geronimo Frescobaldi organista sc. 6 il mese«; ma è sempre »Giacomo Guidi organista« a quietanzare un salario di c. 5, mentre uno scudo evidentemente andava al titolare; in giugno: »Jo Jacomo Guidi ho riceuto scudi dieci [di] moneta per le mani [...] quali denari per il signore Girolamo sopradetto [leggasi: per servizio prestato per conto di] organista questo dì 4 di giugno 1629«.

d. 15 giugno 1630; fu rimpiazzato da Giovanni Giacomo Porro (dal 26 agosto). L'ultimo salario di questi fu ritirato da Alessandro Guidi, fratello di Giacomo Guidi, nel frattempo deceduto: »È morto il signore Jacomo Guidi il dì 15 di giugno« (I&E, 83 1630 c. 59).

Fonti: BAV, ACSP, CG, I&E, 82 1629 c. 40; 83 1630 c. 69. Bibliografia: Haberl *Jhb* 1887, p. 77; Eitner, *Quellen-Lexikon* (1901–1904), vol. IV, p. 417; Cametti, *Frescobaldi* (1927), p. 47

26 agosto 1630 – 1 dicembre 1633 Giovanni Giacomo Porro

(»Porri«, »Borro«; Lugano, ca. 1590 – Monaco di Baviera, settembre 1656). Organista e compositore. Le prime notizie sulla carriera professionale di questo tastierista e compositore risalgono al 10 giugno 1618 allorché egli fu assunto come organista del cardinale Maurizio di Savoia a Torino. Nell'autunno 1623 si trasferì a Roma per assumere l'incarico di organista in San Lorenzo in Damaso. Dopo il decesso di Giacomo Guidi, precedente organista vaticano, sostituto del Frescobaldi, il Capitolo visto che il titolare, nonostante le probabili promesse di rientrare in servizio entro un tempo relativamente breve, non aveva dato sue notizie, decide di assegnare il ruolo al Porro che nel frattempo aveva seguito a Roma il predetto »cardinale Maurizio di Savoia«. Dal 1 gennaio 1629 al 30 luglio 1630 il Porro mantenne pur sempre il ruolo di organista e maestro di cappella nella predetta chiesa di S. Lorenzo.

a. 26 agosto 1630 per assumere il ruolo di Frescobaldi tenuto in precedenza, temporaneamente, da Giacomo Guidi (sc. 6 al mese): »Signor Giovanni Giacomo Porri organista fu accettato il dì 26 agosto 1630«. A partire



quest'anno il prefetto della Cappella Giulia Niccolò Tighetti gli concesse un'annuale mancia natalizia di sc. 2, mantenuta per tutti gli anni successivi di permanenza nell'incarico.

d. 1 dicembre 1633 perché destinato a nuovi importanti incarichi professionali e anche per cedere il posto al titolare Girolamo Frescobaldi, titolare del ruolo, che rientrò in S. Pietro il 1 maggio 1634 da Firenze, dopo oltre cinque anni di assenza): »Partì al primo di dicembre il suddetto signore Giacomo [Porro]«. Dopo aver lasciato la Cappella Giulia si recò prima a Vienna e poi a Monaco di Baviera (dal 15 agosto 1635 divenne dapprima vice *Kapellmeister* e poi titolare del magistero alla corte dell'elettore Massimiliano I di Baviera) dove rimase fino alla morte avvenuta nel settembre 1656. Compose un rilevante numero di musiche sacre e secolari. Dal 15 marzo 1643 al 21 ottobre 1657 riprese l'incarico Alessandro Costantini per poi cederlo definitivamente a Fabrizio Fontana.

Fonti: BAV, ACSP, CG, I&E, 83 1630 cc. 69, 100v; 84 1631 cc. 50, 66v; 85 1632 cc. 89, 119; 86 1633 c. 69. Bibliografia: Haberl, *Porro* (1891), p. 70; Eitner, *Quellen-Lexikon* (1900–1904), vol.VIII, pp. 23–24; Cametti, *Frescobaldi* (1927), p. 745; Cordero di Pamparato, *I musicisti* (1930), p. 101; Harper, *Porro* (1980); Cacciato, *L'attività* (1983/4); Minardi, *Porro* (1986); Harper, *Porro* (2001); Dubowy, *Porro* (2006).

1 maggio 1634 – 28 febbraio 1643 Girolamo Frescobaldi

15 marzo 1643 – ottobre 1656/21 ottobre 1657 Alessandro Costantini

21 ottobre 1657 – 31 maggio 1692/1696 Fabrizio Fontana

Organista, suonatore di violone e compositore (Torino? ca. 1620 – Roma, 28 dicembre 1695). Dal 1650 ca. fece parte della Congregazione dei Musicisti di Santa Cecilia (fu guardiano nel 1653 e nel 1688), ed esercitava come organista nei luoghi religiosi. Nell'ottobre 1657 già era organista nella Chiesa Nuova: »fuit etiam praestitus consensu posse elegi pro organista nostra basilicae [Sancti Petri] dominum Fabritium Fontana pro supplemento equitis [Alexandri] Constantini ad praesens inservientis stante eius malavaletudine qui dominus Fabritius se exhibuit inservire gratis quotiescumque non erit impedito a servitio Ecclesiae Novae cui ecclesiae ad praesens inservit cum spe futurae successionis quam Capitulum eidem dicto d.[ominus] Fabritio praestat in defectum d.[omini] equitis Constantini« (Decreti; cfr. l'Appendice II). Inoltre, operava anche in San Girolamo della Carità.

a. 21 ottobre 1657 al posto di Alessandro Costantini (sc. 6 al mese): »Jo Fabritio Fontana ho ricevuto scudi otto dalli 21 ottobre a tutto novembre sc. 8«. Il 7 marzo 1664 figura come organista e suonatore di violone nell'esecuzione del primo oratorio al Crocifisso in San Marcello e negli altri oratori quaresimali fino al 1678. L'8 settembre 1658, 1659, 1660 e 1664 suona in Santa Maria del Popolo durante i Vespri per la festa della Natività della Madonna. Successivamente al maggio 1674, dovendosi rimpiazzare in San Pietro il posto di maestro di cappella, lasciato vacante da Ercole Bernabei, il Fontana offerse al Capitolo di San Pietro la propria candidatura, ma il ruolo fu assegnato ad Antonio Masini per la probabile protezione di Christina di Svezia, nella corte della quale egli operava: »All'illustrissimo e reverendissimo Capitolo di San Pietro / Per / Fabrizio Fontana / Illustrissimi e Reverendissimi Signori / Per l'ufficio di mastro di cappella / Fabritio Fontana avendo servito anni 18 le signorie loro illustrissime d'organista, ha pratica in S. Pietro come maestro di cappella, et ha essercitato tal carica molti anni in San Gerolamo della Charità. Se le loro signorie illustrissime desiderano prova della sua scienza, concorrerà a comporre all'improvviso a capella, o in qual si voglia sorte di compositione. Perciò humilmente supplica le signorie loro illustrissime, se nelle prove riuscisse, a concederli l'onore di servirli anco di mastro di capella, essendovene molti essempli e sarebbe anco maggior gloria del reverendissimo Capitolo d'haver tenuto un organista che possi essere maestro di capella / Quam Deus &c.« Intestazione della missiva «All'illustrissimo e reverendissimo Capitolo di San Pietro / Per / Fabritio Fontana» (ACSP, Miscellanea I aprile 255–257 XVIII (XVII sec.), c. 381: [c. 1]). I salari del 1668 furono ritirati »in ordine diretto al signor Luigi Greppi«; a partire dal gennaio 1683 le quietanze di ricevuta dei salari furono poste dal figlio Lorenzo Fontana, come pure spesso negli anni successivi, fino all'ottobre 1689 (a meno che il figlio non servisse per conto del padre).

d. 31 maggio 1692(–1696). Dovette lasciare il servizio per giubilazione, mantenendo il salario; fu coadiuvato dapprima da Giuseppe Spogli e quindi da Giovanni Francesco Garbi. Il 30 dicembre 1692 percepiva ancora sc. 48 per aver servito dal 1 ottobre 1691 al 31 maggio 1692 (ACSP, CG, Mastro 1691–1712, c. 61). Il 18 febbraio 1696 si pagarono ancora sc. 17.60 »all'eredi del signor Fabritio Fontana già organista per resto del suo salario a tutto li 28 X.mbre 1695 che morì \_ sc. 17.60« (Mastro 1691–1712). Il 15 marzo 1692 fu nominato organista della chiesa di Santa Maria dell'Anima, posto che mantenne fino alla morte. La presenza del Fontana a musiche straordinarie in diverse basiliche e chiese di Roma è spesso registrata nelle liste

contabili, sia nel ruolo di organista, sia in quello di suonatore di violone. Ad esempio, lo si ritrova il 5 agosto 1652 a Santa Maria Maggiore per la Madonna della Neve; l'8 settembre 1653 idem c.s. per la Natività della Madonna; l'8 settembre 1654 idem c.s. (cembalo); 15 agosto 1658 a San Luigi dei Francesi per il Te Deum celebrato per la guarigione del re di Francia (violone); lo stesso dicasi il 25 agosto 1658 idem c.s. nel giorno di San Luigi (ma fu assente); 25 agosto 1659 idem c.s. (violone); 26 febbraio 1660 idem c.s. per la visita dell'ambasciatore di Spagna »in ringraziamento della pace« dei Pirenei; il 25 agosto 1660 (organo) per la festa patronale; 25 agosto 1661 idem c.s.; il 1 febbraio 1662 idem c.s. per la nascita del delfino di Francia; il 29 gennaio 1662 idem c.s. il giorno della festa di San Francesco di Sales; il 25 agosto 1662 idem c.s. il giorno della festa patronale (come violone); 25 agosto 1663 idem c.s. (violone); 25 agosto 1664 idem c.s. (organo); l'11 settembre 1672 suona a Santa Maria Maggiore per l'ottava della Natività della Madonna; il 23 gennaio 1673 idem c.s. per S. Idelfonso; il 10 settembre 1673 idem c.s. Il suo Libro di *Ricercari per organo* (Roma 1677) vide quindi la luce nel periodo centrale del suo magistero in San Pietro.

Fonti: BAV, ACSP, CG, I&E, 110 1657 c. 61; 111 1658 id.; 112 1659 c. 57; 113 1660 id.; 114 1661 id.; 115 1662 c. 53; 116 1663 id.; 117 1664 id.; 118 1665 id.; 119 1666 id.; 120 1667 id.; 121 1668 c. 53; 122 1669 c. 49; 123 1670 c. 53; 124 1671 id.; 125 1672–3 id.; 126 1674 c. 59; 127 1675 id.; 128 1676 c. 55; 129 1677; 130 1678 c. 57; 131 1679 c. 55; 132 1680 c. 57; 133 1681 id.; 134 1682–3 c. 99; 135 1684 c. 65; 136 1685 id.; 137 1686–7 c. 81; 138 1688–9 c. 79; 139 1690–2 c. 79; 149, Mastro 1691–1712 c. 61. Bibliografia: Eitner, *Quellen-Lexikon* (1900–1904), vol. IV, p. 23; Cametti, *Frescobaldi* (1908), p. 749; Liess, *Materialien* (1957), p. 142; Lionnet, *Les activités* (1980), pp. 297–300; Morelli, *Il Tempio* (1991), pp. 41, 96, 192; Harper, *Fontana* (1980); Ciliberti, *Abbatini* (1986), pp. 216, 221, 229, 350, 373, 374, 375, 377, 378, 379, 381, 384, 385, 387, 388, 391, 392, 394, 552, 597, 598, 600; Rossi, *Fontana* (1986); Harper, *Fontana* (2001); SL/Frotscher, *Fontana* (2006)

1 ottobre 1691 – gennaio 1692 Giuseppe Spogli

(»Spoglia«; fl. 1691–1692)

a. 1 ottobre 1691, inizialmente come coadiutore di Fabrizio Fontana (sc. 3 al mese) perché questi, nonostante la giubilazione, continuò a mantenere il ruolo: »Giuseppe Spoglia entrato per organista in luogo del signor Fabritio Fontana [il] quale è stato giubilato e seguita a ritirare il solito salario et al suddetto Spoglia se li dà sc. 3 il mese; entrato il detto ottobre 1691«. In quest'anno figura presente, nella categoria degli organisti, nella Congregazione dei Musicisti di Santa Cecilia. Nel registro I&E non figurano quietanze dello Spogli, ma solo una scrittura in cui si dichiara che l'organista »è stato sodisfatto« (probabilmente era il Fontana a versare allo Spogli parte del suo salario). Non è chiaro il periodo in cui il musicista servì in San Pietro; forse altri documenti capitolari potranno chiarirlo. Il 26 gennaio 1692 lo Spogli ricevette sc. 4.50 »per havere servito di organista un mese e mezzo«.

d. gennaio 1692

Fonti: BAV, ACSP, CG, I&E, 139 1690–2 c. 80; Mastro 1691–1712 c. 61; ASANSC, Schedario nominativo. Bibliografia: musicista sconosciuto ai maggiori dizionari e lessici, compreso il *Quellen-Lexikon*.

1 dicembre 1691 – 31 dicembre 1712; 1 novembre 1713 – 28 febbraio 1717 Giovanni Francesco Garbi

Organista e compositore (fl. 1677 – Roma, 23 giugno 1719); prete di probabile origine toscana, appartenente a una famiglia di musicisti attivi a Roma (cfr. la scheda successiva). Nel 1677 un Francesco Garbi (ma Giovanni Francesco?) risulta ammesso nella categoria dei maestri di cappella e organisti nella Congregazione dei Musicisti di Santa Cecilia. Presente in San Pietro in due periodi distinti:

a. 1 dicembre 1691 come organista coadiutore per rimpiazzare Fabrizio Fontana e il relativo sostituto Giuseppe Spogli (sc. 3 al mese); evidentemente gli altri sc. 3 di salario erano versati all'anziano titolare Fabrizio Fontana, non più in grado di assolvere totalmente ai compiti in basilica, ma pur sempre titolare del ruolo). Il Garbi entrò come organista coadiutore del Fontana (questi mantiene quindi il ruolo di organista titolare), rimpiazzando il precedente coadiutore Spogli: »1692 / Giovanni Francesco Garbi in luogo del suddetto Spoglia entrato il detto dicembre 1691 a ragione di sc. tre il mese«. Il 3 dicembre 1692 percepì sc. 36 per il suo servizio dal 1 dicembre 1691 al 30 novembre 1692 (CG, Mastro 1691–1712 c. 61). Il 31 dicembre 1693 furono pagati sc. 120 a Fabrizio Fontana e al Garbi per il servizio del 1693: »a di detto sc. 120 [di] moneta pagati a Fabrizio Fontana e Giovanni Francesco Garbi organisti per loro provizione di tutto il cadente anno« (CG, Mastro 1691–1717). Il 24 dicembre 1694 si compensarono gli stessi con sc. 132; il 30 dicembre 1695 i »mastri d'organi« furono compensati con sc. 174; Il 18 febbraio 1696 il Garbi ebbe altri sc. 12 »per resto del suo salario a tutto dicembre 1695«; il 9 aprile 1696 ricevette sc. 12 per il salario fino a tutto

febbraio 1696 (CG, Mastro 1691–1712); infine, altri sc. 6 egli percepì il 19 aprile per il salario di marzo (*ibidem*).

d. 31 ottobre 1712 e fu rimpiazzato da Vincenzo Garbi (cfr. scheda successiva)

Organista titolare

a. 1 novembre 1713 al posto di Vincenzo Garbi (sc. 6 al mese)

d. 28 febbraio 1717 e fu rimpiazzato da Giovanni Battista Garbi (cfr. scheda successiva). Divenne poi organista nella chiesa di Santa Maria dell'Anima. Fu autore dei seguenti oratori: *David penitente* a cinque voci con strumenti, eseguito nell'Oratorio dei PP. Filippini di Firenze nel 1695 (il libretto, stampato a Firenze da Vincenzo Vangelisti è in I-Vgc); *David trionfante*, eseguito nell'Oratorio dei PP. Filippini di Firenze nel 1695 (libretto stampato a Firenze da V. Vangelisti nel 1695 [nessun esemplare conservato?]; *Il trionfo del celeste Amore nel pentimento di Davide*, cantato nel Collegio Clementino nel 1689 (libretto pubblicato a Roma dal Komarek conservato a I-MOe): dovrebbe trattarsi dell'esecuzione originale, di cui quella fiorentina potrebbe essere stata una ripresa. Il Garbi compose inoltre la Cantata *Virtutum triumphus* eseguita nel 1749 »in solenni inauguratione Clementis XI Rutilus Paraccianus romanus in almo urbis archiginnasio ex V. F. selectae theses publice propugnaret« (libretto stampato dal Bernabò in I-MAC)

Fonti: BAV, ACSP, CG, I essere I&E, 139 1690–2 c. 80; Mastro 1691–1712 c. 61, Rd M, 173 1696–1712 cc. 2–102; 174 1713–1744 cc. 1–52; ASANSC, Schedario nominativo, Posizione nominativa. Bibliografia: Eitner, *Quellen-Lexikon* (1900–1904); Renzo Lustig, *Saggio bibliografico degli oratori stampati a Firenze dal 1690 al 1725*, in: Note d'Archivio per la Storia Musicale XIV 1937, pp. 1–116; Sartori, *I libretti* (1990), n. 7158, 7169, 23696, 25072; Franchi, *Drammaturgia romana* (1988), p. 611; Lepore, *Garbi* (2001); Rostirolla, *Il Mondo* (2002), p. 348; Heyink, *Fest* (2006), p. 361–362

1690–1691 Fabrizio Felice

Probabilmente un sostituto provvisorio, o occasionale. Sappiamo poco di questo maestro al quale la Cappella Giulia il 30 dicembre 1691 versò sc. 72 per prestazioni organistiche effettuate dal 1 ottobre 1690 a tutto settembre 1691.

Fonti: BAV, ACSP, CG, Mastro 1691–1712 c. 61

1 gennaio – 30 ottobre 1713 Vincenzo Garbi (fl. 1713)

Organista, parente di Giovanni Francesco e Giovanni Battista Garbi (v. le schede precedente e seguente).

a. 1 gennaio 1713 per rimpiazzare il precedente organista Giovanni Francesco Garbi (sc. 6 al mese)

d. 30 ottobre 1713; fu rimpiazzato da Giovanni Francesco Garbi che riassume il suo ruolo)

Fonti: BAV, ACSP, CG, RdM, 174 1713–1744 cc. 18; Bibliografia: non presente nei principali dizionari e lessici

1 marzo 1717 – 30 giugno 1719 Giovanni Battista Garbi

(fl. 1717–1719). Organista e compositore

a. 1 marzo 1717 al posto di Giovanni Francesco Garbi (sc. 6 al mese). Nell'elenco dei salariati di giugno compare, forse per un errore di trascrizione del computista Giovanni Francesco Garbi

d. 30 giugno 1719; fu rimpiazzato da Giacomo Girolamo Tomassi Simonelli.

Risulta autore dell'Oratorio *Santa Teodora*, eseguito intorno agli anni 1695 a Firenze nella Compagnia dell'Arcangelo Raffaello detta La Scala di Firenze (libretto stampato a Firenze dal Vangelisti, senza data?; GB-L, Brompton: v. Lustig 250)

Fonti: BAV, ACSP, CG, RdM, 174 1713–1744 cc. 53–85; Bibliografia: Lustig, 250; Sartori, *I libretti* (1990), n. 20985; Heyink, *Fest* (2006), pp. 361–362; Garbi organista a S. Maria dell'Anima: quale Garbi? Eitner, *Quellen-Lexikon, Ergänzungen*, 01275

1 luglio 1719 – 31 luglio 1748 Giacomo Girolamo Tomassi Simonelli

(fl. 1719–1748). Un Giacomo Simonelli fu fino a tutto luglio 1704 organista della basilica di San Giovanni in Laterano. Qui dall'agosto 1704 a tutto giugno 1719 fu attivo un Giacomo de' Tomassi, da identificare evidentemente con il precedente. Il Tomassi Simonelli appartenne a una famiglia di organisti (cfr. le schede successive)

a. 1 luglio 1719 al posto di G. B. Garbi (sc. 6 al mese)

d. 31 luglio 1748; fu rimpiazzato da Michel' Angelo Tomassi Simonelli. Nel 1740 Giacomo Girolamo risulta presente come organista nella Congregazione dei Musicisti di Santa Cecilia.

Fonti: BAV, ACSP, CG, RdM, 174 1713–1744 cc. 86–449; 175 1745–1765 cc. 1–61; ASANSC, Schedario nominativo. Bibliografia: sconosciuto ai principali dizionari e lessici

1 agosto 1748 – agosto/settembre/30 novembre 1794 Michel'Angelo Tomassi Simonelli

Parente di Giacomo Girolamo Tomassi Simonelli (v. la scheda precedente). Nel 1737 un Michel'Angelo Simonelli risulta presente nella Categoria dei maestro di cappella nella Congregazione dei Musicisti di Santa Cecilia di Roma

a. 1 agosto 1748 al posto di Giacomo Girolamo Tomassi Simonelli (sc. 6 al mese, più altri sc. 6 annui di »ricognizione straordinaria« a partire dal 1764 »così accordatali per l'accrescimento di fatiche fatte nel cadente anno a tenore della supplica e decreto delli due gennaio 1764 in filza n. 83« (CG, RdM 175 c. 339), e mantenutigli fino alla dimissione). Infatti, sul finire del 1763 pervenne al canonico prefetto Origo la seguente supplica dell'organista Simonelli: »Illustrissimo e reverendissimo signore, Michel'Angelo Simonelli addetto al servizio della venerabile Cappella Giulia eretta nella sacrosanta Basilica di San Pietro in Vaticano in qualità di organista, umilissimo oratore di Vostra signoria illustrissima e reverendissima con ogni dovuto ossequio Le rappresenta esser pronto [a] obedirLa di venire alla medesima Basilica per suonare l'organo non solo per tutta l'Ottava del Corpus Domini alle Messe, e Vesperì, e Benedizioni del Venerabile sì la mattina che il dopo pranzo in tutte quelle domeniche dell'anno in cui vi sarà la processione [e si] tratterrà per suonare parimente l'organo, quando col Venerabile si darà la Benedizione, ma eziandio ogni volta che vi sarà l'Esposizione del Venerabile per le 40 Ore, o in forma di 40 Ore, nelle quali per l'Esposizione interverrà alla Messa, e per la reposizione sarà pronto a suonar l'organo, quando si dà la Benedizione col Venerabile«. Rappresentando tutti gli illustrati impegni un ulteriore carico di lavoro, il Simonelli chiede una »qualche annua ricognizione«, cosa che il canonico prefetto Origo concede il 2 gennaio 1764 (sc. 6 all'anno; Giustificazioni 205 1761–1772 n. 83). Il 19 novembre 1794 Il Tomassi Simonelli »fece il suo ultimo testamento per gli Atti del Parchetti [...] in cui istituì suoi eredi universali pro equali la signora Anna Simonelli di lui figlia, ed il signor Carlo Simonelli di lui nipote«. Dovendo l'amministrazione della Cappella Giulia saldare agli eredi le competenze del Simonelli, certo Bedini potrà riscuotere per loro conto senza esibire copia pubblica del citato testamento (Giustificazioni 207, n. 350)

d. 30 novembre 1794 e fu rimpiazzato da Agostino Verni suo coadiutore. L'ultima »ricognizione straordinaria« di sc. 6 fu ritirata dagli eredi Anna e Carlo Simonelli. La quietanza di questo ultimo pagamento è sottoscritta dal cantore Giovanni Trinca (cfr. RdM 177 c. 195).

Fonti: BAV, ACSP, CG, RdM, 175 1745–1765 cc. 62–367; 176 1766–1783 cc. 1–346; 177 1784–1802 cc. 1–192, 194; Giustificazioni 207 1785 – 1797 n. 350; ASANSC, Stato nominativo generale, 1560. Bibliografia: Eitner, *Quellen-Lexikon* (1904); Casimiri-Callegari, *Cantori* (1987), p. 177

1785/1 maggio 1792 – 30 aprile (giugno) 1797 Vincenzo Fiocchi

Organista soprannumerario (Roma 1747 – Parigi 1843), fu compositore di musica sacra e operista. Dopo aver ricevuto gli insegnamenti di Fedele Fenaroli nel napoletano Conservatorio della Pietà dei Turchini svolse attività musicali probabilmente tra Napoli e Roma, prima di comparire come organista in San Pietro dove fu coadiutore per diversi anni. Si sa che fin dai primi anni dell'Ottocento operò a Parigi, dove si recò evidentemente per risolvere la sua critica situazione economica, come risulta dalla supplica sotto riportata.

a. Fu coadiutore fin dal 1785 di Michel'Angelo Tomassi Simonelli e il 22 aprile/1 maggio 1792 ca. fu ufficialmente ammesso in ruolo con sc. 4 al mese, più sc. 3 all'anno di ricognizione straordinaria »utili di un anno«», la metà cioè di sc. 6 poiché gli altri sc. 3 andavano all'altro coadiutore; la quietanza per gli straordinari del 1796 è posta da certo Giuseppe Nicolai). A partire dal 1 dicembre 1794 il ruolo fu assegnato al T Agostino Verni (cfr. Appendice VII), mentre il Fiocchi continuò a figurare in servizio come soprannumerario. A partire da maggio 1797 al Verni (in carica fino a tutto luglio 1798) fu affiancato un altro coadiutore: Giovanni Francesco Schito con sc. 4 al mese; questi diverrà poi titolare dal 1 agosto 1798 e in questa data scompare il ruolo di organista soprannumero.

Nell'aprile 1796 l'organista, soprannumerario senza assegno (o con piccolo assegno da parte del titolare) dell'anziano organista Michel'Angelo Tomassi Simonelli) si rivolse per iscritto al canonico prefetto Tommaso Boschi sottoponendogli la sua situazione economica: si apprende pertanto che finora egli era stato mantenuto da suo padre, cameriere in »casa Dasti [D'Aste]«, ma recentemente il genitore era stato giubilato e la pensione paterna, certamente inferiore al salario aveva di conseguenza peggiorato anche la sua situazione di genitore con moglie e due piccoli figli a carico. Le lezioni di musica che impartiva non bastavano a migliorare il bilancio familiare e si trovava quindi »nella più estrema miseria«. Gli si sarebbe anche presentata l'opportunità di seguire un *gentlemen* inglese musicofilo a Ginevra, ma trattandosi la

Svizzera di un paese non cattolico non si sapeva decidere, optando in cuor suo per proseguire il servizio nella Basilica Vaticana. Supplicò pertanto il religioso responsabile della Cappella Giulia »di aggraziarlo di qualche mensile sussidio acciocché non perisca di fame« lui e la sua famiglia. Il 22 aprile il citato prefetto gli accordò un salario di sc. 4 al mese »sinché non vacherà il salario dell'organista Simonelli«, ovvero finché quest'ultimo – oramai assai anziano – non avesse cessato di vivere. La situazione economica dell'organista, come del resto quella di gran parte dei musicisti attivi a Roma in questo periodo non era – come si è visto florida; infatti dal giugno 1776 certo Morelli, suo creditore, divenne destinatario di parte del suo salario fino all'estinzione del debito contratto.

d. 30 aprile 1797 (o 30 giugno 1797); si assentò dal servizio per mesi, senza darne notizia ad alcuno (v. la scheda dell'organista Giovanni Francesco Schito) e il ruolo di organista fu assegnato a quest'ultimo.

V. Fiocchi non risulta membro della Congregazione di Santa Cecilia, segno che esercitò soprattutto in ambito secolare; mentre vi figura nel 1790 l'organista Antonio Fiocchi, evidentemente membro della stessa famiglia. Compose musica sacra e lavori melodrammatici nel genere buffo.

Fonti: BAV, ACSP, Cappella Giulia, RdM, 177 1784–1802 cc. 148–236; Giustificazioni 207 1785–1797, nn. 249, 438/439; ASANSC, Stato Nominativo Generale, 2380. Bibliografia: Eitner, *Quellen-Lexikon* (1904), vol. III, p. 455; Voce redaz. In DEUMM (1986)

1 dicembre 1794 – 31 luglio 1798 Agostino Verni

Tenore, poi organista (fl. 1761–1798), presente fra i cantori della Cappella Giulia fin dal 1 agosto 1761 (v. Appendice VII); il 1 dicembre 1794 assunse anche il ruolo di organista soprannumerario nel periodo in cui Michelangelo Tomassi Simonelli conservava ancora il ruolo (sc. 6 al mese oltre a sc. 3 all'anno di straordinari »utili di un anno«). A partire dal 1767 figura presente nella Congregazione dei Musicisti di Santa Cecilia. Al Verni fu comunque affiancato come soprannumerario fin dal dicembre 1794 Vincenzo Fiocchi, e ciò fino al maggio 1797 allorché subentrerà anche Giovanni Francesco Schito, che lo rimpiazzerà definitivamente nel 1798.

d. 31 luglio 1798 e fu rimpiazzato da Giovanni Francesco Schito.

Fonti: BAV, ACSP, CG, RdM, 177 1784–1802 cc. 195–263. ASANSC, Stato Nominativo Generale, n. 1867

Organista dapprima soprannumerario, quindi di ruolo. Giovanni Francesco Schito

(fl. 1794–1815) Nel 1794 era presente come maestro di cappella e organista nella Congregazione dei Musicisti di Santa Cecilia. Sul finire di marzo – primi di aprile 1797 supplicò il canonico prefetto Lante affermando di «aver fatto il cambio in qualità di organista nella sacrosanta Basilica di San Pietro per il signor Vincenzo Fiocchi [...]. Ora essendosi data l'occasione di essere sparito il detto Fiocchi dal suo servizio di detta basilica l'oratore supplica l'eccellenza Vostra reverendissima che lo ammetta nel posto del detto Fiocchi coll'emolumento che godeva il medesimo come organista coadiutore del signor Agostino Verni«. Nel concedere l'ammissione, sul verso della supplica il canonico prefetto così precisò in data 3 aprile 1797: »Essendosi l'organista Fiocchi assentato dal servizio senza avere né domandato né ottenuta alcuna sorte di licenza« (CG, Giustificazioni 207 1785–1797, n. 448). Il 1 giugno 1797 su supplica dello Schito medesimo il prefetto Lante – data l'assenza prolungata (la »lunga contumacia«) del Fiocchi durata da due mesi – ammise lo Schito come soprannumerario (Giustif. 207 n. 473).

a. 1 giugno 1797, al posto, come si è visto, di Vincenzo Fiocchi (sc. 4 al mese; sc. 6 al mese a partire dal 1 agosto 1798 allorché diviene organista titolare; a partire dal 1798 percepisce anche sc. 6 all'anno di »ricognizione straordinaria«). L'11 o 15 aprile 1801 il prefetto Boschi accoglie la sua supplica di ottenere »una caritatevole ricognizione« in quanto »come avendo sofferto una gravosa malattia si ritrova in estrema miseria, non potendo sostentarsi, oltre la numerosa famiglia che si ritrova« e gli assegna sc. 8 »per sovvenzione della passata sofferta malattia, per questa sola volta e che non passi in esempio« (177 c. 319); il 25 settembre 1808 ricevette altri sc. 8 »per ricognizione concessagli da monsignor prefetto riguardo alla gravosa malattia avuta«. Il 20 giugno 1804 lo Schito ebbe ancora sc. 3.10 perché »nel giorno del ritorno di Sua Santità in Roma per aver sonato d'organo [...] Per li due Te Deum e benedizione [...] Per il Triduo nelli [sic] giorno 9. 10. e 11. [...] E più per aver sonato le Littanie il sabbato nelli sei mesi«.

Il 20 settembre 1808 fu l'organista Francesco Bonacci a ricevere sc. 3.80 »per aver supplito nella malattia del signor Schito per organista in tutti li Communi, sabbati« (CG 209, Giustif. 99). »1 febbraio [1815] morì nel ospedale di S. Spirito Gian Francesco Schito romano, organista della nostra Basilica [...] uomo virtuosissimo nella musica, celebre organista e maestro patentato di cappella« (ACSP/II, *Diario della Basilica Vaticana*, Busta 41, c. 106; Kantner, *Aurea luce* (1979), p. 127

d. 1 febbraio 1815 [†]. Fu rimpiazzato da Sante Pascoli.

Tra aprile e maggio 1816 pervenne al prefetto Costaguti una supplica della figlia Margherita Schito »di anni 13, orfana di padre e madre« in cui la giovane chiedeva di poter continuare a godere da parte del Capitolo dell'assegnazione di uno scudo insieme a suo fratello (b. 50 a testa). Entrata nel »Ritiro di Santa Croce in Gerusalemme« non aveva mezzi neppure per vestire dignitosamente come richiedeva quel convento. Vi si apprende altresì, che se fosse subentrato come coadiutore organista Paolo Sella, questi le avrebbe lasciato la metà della paga. Su un foglio allegato si ha notizia anche che il fratello le aveva venduto tutto lasciandola sul lastrico. Sul verso della supplica figura l'attestato di povertà del 4 maggio 1816.

Fonti: BAV, ACSP, Cappella Giulia, RdM, 177 1784–1802 cc. 23–339; 178 1802–1852 cc. 3, 8, 13, 17, 23, 88 e segg., 327; Giustificazioni 207 1785–1797, n.n. 448, 473; 208 1798–1806 n. 113; 209 1807–1820 n. 99; Miscellanea 424 c. 195; ASANSC, Stato nominativo generale, nn. 2468, 2346. Bibliografia: sconosciuto ai lessici e ai dizionari; Kantner, *Aurea Luce* (1979), *passim*

20 maggio 1816 – 31 luglio 1834 Sante Pascoli

(fl. 1773–1834). Definito »interino« nella documentazione, probabilmente perché prestava servizio come soprannumerario. Negli anni 1773–1775 era stato ammesso nella Categoria dei Maestri di Cappella e degli Organisti nella Congregazione dei Musici di Santa Cecilia. Fu anche compositore.

a. febbraio 1815, ma forse in servizio anche precedentemente. Il 20 maggio 1816, rivelando una situazione economica non florida, alla stregua di tanti altri musicisti attivi in questi anni di restaurazione, chiese al canonico prefetto Costaguti un anticipo di sc. 8 sulla propria mesata e questi, tenuto conto che il Pascoli aveva un sequestro da parte dell'Accademia di San Luca e un »obbligo con il signor del Re«, gli fece un rescritto con parere contrario. Sul finire di aprile 1816 l'organista rivolse una supplica al medesimo canonico prefetto in cui chiese di poter evitare, come fatto finora secondo un accordo preso all'inizio del suo mandato, di contribuire ai figli del suo predecessore Simonelli dodici scudi all'anno, come ordinato dal defunto prefetto Boschi (non se ne conoscono i particolari), tanto più »che questi ragazzi non hanno bisogno« e lui »tiene famiglia numerosa«. Il 1 maggio 1816 il predetto Costaguti ritenne giusto »che l'oratore [ovvero il Pascoli] non sia obbligato a fare una limosina« (BAV, ACSP, Cappella Giulia, Miscellanea 424, c. 193). Il 6 gennaio 1818 ricevette b. 60 per aver suonato l'organo in San Macuto il giorno della festa patronale.

Nel successivo maggio lo stesso organista chiese di poter avere un'anticipazione sulle sue competenze mensili per poter aiutare una »figlia, scarsa de' beni di fortuna« che ha »un partito pronto a maritarla«. In data 20 maggio 1816 il prefetto Costaguti scrive sul verso della supplica »Avendo già altri debbiti, e sequestri non si puole aderire all'istanza« (BAV, ACSP, Cappella Giulia, Miscellanea 424, c. 204).

d. 31 luglio 1834 (ma nei mesi di maggio e giugno fu assente e il suo salario fu ritirato dall'economista Giuseppe Dissel). Ha lasciato una notevole quantità di composizioni di genere sacro.

Fonti, BAV, ACSP, CG, 209 1807–1820; Miscellanea 424, c. 31; ASANSC, Elenco nominativo (R. Giazotto) nn. 2243, 2469. Bibliografia: Eitner, *Quellen-Lexikon* (1904), vol. VII, p. 325; RISM OPAC on line, Handschriften

1 agosto 1834 – 30 giugno 1859 Giacomo Fontemaggi

Organista e compositore (fl. 1810–1859), allievo di Giuseppe Bainsi e Niccolò Zingarelli. Appartenne a una famiglia che dette alla professione musicale parecchi suoi membri (maestri, cantanti, strumentisti, etc.), diversi dei quali risultano essere stati membri della Congregazione dei Musici di Santa Cecilia (Antonio, Domenico, Giacomo, Giuditta e Virginia).

a. il 1 agosto 1834 con il salario di sc. 10 al mese; nei ruoli è presente fino al 30 giugno 1859 (morì entro questo mese). Il 13 maggio 1854 ricevette dal canonico prefetto Domenico Giraud sc. 15 per aver dato lezioni di musica al S Cassese (cfr. Appendice VII)

d. 30 giugno 1859. Entro giugno, stante la sua assenza, il Fontemaggi fu sostituito da Pietro Paolo Anesi (questi, il 30 giugno 1859 fu compensato con sc. 40 per servizi prestati in qualità di organista nel servizio feriale »dopo la morte del defonto Giacomo Fontemaggi, organista della medesima, per compimento del servizio, fino a tutto giugno 1859«; l'Anesi continuò poi la sostituzione fino a tutto ottobre di quest'anno, accompagnando tutti i sabati le Litanie). Da giugno a ottobre, parallelamente all'Anesi, fu in servizio in Basilica anche l'organista Cesare De Santis (tutti i Comuni da giugno a ottobre 1859).

Il Fontemaggi ebbe un figlio infelice (»storpio«) di nascita, che dopo la morte del padre (ancora nel 1879) impossibilitato a mantenersi fu beneficiato dal Capitolo di vari sussidi (v. il Decreto Capitolare del 24 agosto 1866).

Suoi lavori MSS si conservano in diversi archivi e biblioteche.

Fonti: BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 212–217; ASANSC, Elenco nominativo (R. Giazotto); Bibliografia: RISM OPAC Handschriften.

1850–1856 Giovanni Aldega

Allievo di Giuseppe Bainsi, Filippo Grazioli e Francesco Cenciarelli, fu compositore e membro della Congregazione dei Musicisti di Santa Cecilia; ebbe un ruolo di rilievo nella vita musicale romana della seconda metà dell'Ottocento. Collaborò straordinariamente come organista in San Pietro.

Fonti: BAV, ACSP, Cg, Giustificazioni 215 e 216 1847–1857

1 luglio 1859 – dicembre 1863 ruolo vacante

Ricoperto solo parzialmente per particolari occasioni da Giovanni Aldega, dal cantore Paolo Anesi (1859), e dagli organisti Cesare De Sanctis, supplente (1859) e Alessandro Cellini «interino» ovvero supplente (dal 1859; sc. 10 per ottobre 1861)

Fonti: BAV, ACSP, CG, Registri dei Mandati 179; cfr. Appendice VII

1 maggio 1864 – maggio 1865 ca. Vincenzo Pontani

Dal 31 dicembre 1859 – 30 aprile 1864 organista sostituto; dal 1 maggio 1864 al maggio 1865 ca. organista stabile con sc. 10 di salario. Il 9 ottobre 1864: »Dominus Vincentius Pontani alter ex duobus organistis venerabilis Capellae Iuliae, cum nuper electus fuerit musices magistri maximi templi Urbevetani, at inservire malit SS. Nostrae Basilicae, quam oblatum munus suscipere, maius emolumentum a reverendissimo Capitulo supplici libello petiit. Animadvertentes autem Domini canonici dominum Pontani paucis ab hinc mensibus effectivum organistae munus a reverendissimo Pacca Capellae Iuliase praefecto accepisse, cum antea provvisorio fungeretur; et praevidentes quod si orator emolumentum auferretur, eadem petitio ab altro organista fiet, libellum ad acta remittunt«.

Fonti: BAV, ACSP, CG, Giustificazioni 217 1858–1863, doc. 21; 218 1864–1868, doc. 72; ACSP/II, Decreti 34 1859–1870, c. 164.

1859/1864 – 1865 Ruolo vacante

8 giugno 1865 – 28 febbraio 1900 (†) Luigi De Simoni<sup>1</sup>

In carica come secondo organista<sup>2</sup> sostituto provvisorio on £ 53.75 al mese, corrispondenti a ca. sc. 10.

Fonti: BAV, ACSP, CG, Giustificazioni

8 giugno 1865 ca. – 30 aprile 1883 Augusto Moriconi

In carica come primo organista sostituto provvisorio con £ 53.75 al mese, corrispondenti a ca. sc. 10. Il 12 aprile 1883 il Moriconi chiese di essere »giubilato« »per la crescente malattia che da vario tempo« lo affliggeva; si trattò di una »nevrosi spinale idiopatica«, che non gli consentiva soprattutto il movimento delle gambe. L'ottenne il 17 giugno 1883.

Fonti: BAV, ACSP, CG, Giustificazioni 221, alla data, e seguenti.

1883 Luigi Pierantoni

Organista sostituto.

Fonti: ACSP/II, Decreti del Capitolo della Basilica Vaticana 88 1882–1890, c. 107

9 dicembre 1883/1 gennaio 1884 – 1933 ca. (19 novembre 1938,†) Remigio Renzi

In carica come primo organista dal 1 gennaio 1900.

Fonti: BAV, ACSP, CG, Giustificazioni 221, alla data.

28 gennaio/1 marzo 1900 – 14 novembre 1922 Filippo Mattoni

Fu sostituto del secondo organista<sup>3</sup> e successivamente ebbe la conferma definitiva.

---

<sup>1</sup> Maggiori notizie possono essere visionate da questo organista in poi nel volume a stampa (Giancarlo Rostirolla, *La Cappella Giulia 1513–2013. Cinque secoli di musica sacra in San Pietro*, 2 voll., Kassel ecc. 2017 [Analecta musicologica 51]); e lo stesso per le indicazioni di fonti d'archivio.

<sup>2</sup> A partire da questi ultimi anni vengono istituiti i ruoli di primo e secondo organista.

Fonti: BAV, ACSP, CG, Giustificazioni 221, alla data.

1924–1925 Eugenio Ottavio Andriselli  
Organista aggiunto

1933/1938 – 1 luglio 1943/1946 ca. Armando Antonelli  
Sostituto di Luigi Renzi

1 maggio 1923/13 dicembre 1925 – gennaio 1944 (†) Giuseppe Prato  
Secondo organista

1933/1934 – 1948 ca. Luigi Renzi  
Coadiutore del primo organista negli anni 1933–1934, fino al 31 dicembre 1938; primo organista titolare dal 1 gennaio 1939 agli anni 1947/1948

12 aprile 1948 – 10 settembre 1969 (†) Antonio Allegra  
Vincitore del concorso per secondo organista

14 marzo 1948 – aprile 1959 Ferdinando Germani  
Primo organista nominato per chiara fama, senza concorso

27 aprile 1960/1 dicembre 1960 – 9 luglio 1979 Erich Arndt  
Primo organista nominato per concorso

Dal 22/24 luglio 1970 – ottobre 1974 ca. Luciano Pelosi  
Secondo organista nominato per concorso

Dal 26 dicembre 1974 – 31 agosto 1989 Emidio Papinutti  
Secondo organista ufficiale

1 settembre 1989 (›interino‹ ovvero supplente); titolare dal 27 ottobre 1991 al 2013 e oltre James E. Goetsche

1975–1980 Valentino Miserachs Grau  
Organista aggiunto ›di fiducia‹ operante contemporaneamente al titolare Goetsche, e compositore

1980–1983, 2001 – 2012/2013 Vittorino Serrao

2012/2013 – 2018 Josep Solé Coll  
Secondo organista

---

<sup>3</sup> A partire dai mesi di settembre-ottobre 1900 il doppio ruolo di primo e secondo organista scompare e verrà ripristinato, come in passato, un unico ruolo di organista



Giovanni Francesco Garbi  
1 dicembre 1691 – 31 dicembre 1712

Vincenzo Garbi  
1 gennaio 1713 – 30 novembre 1713

Giovanni Francesco Garbi  
1 dicembre 1713 – 30 giugno 1719

Giacomo Girolamo Tomassi Simonelli  
1 luglio 1719 – 31 luglio 1748

Michel' Angelo Tomassi Simonelli  
1 agosto 1748 – 30 aprile 1792 (poi giubilato fino al 30 novembre 1794†)

Vincenzo Fiocchi  
ultimo quarto di aprile 1792 (come coadiutore e poi soprannumero) – 30 aprile 1797

Agostino Verni  
1 dicembre 1794 (titolare) – 31 luglio 1798

Giovanni Francesco Schito  
1 maggio 1797 (come soprannumero, poi titolare dal 1° agosto) – 31 gennaio 1815